

Il nuovo Vescovo di Augsburg Dr. Bertram Meier

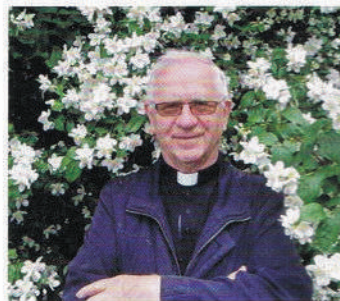
“Un saluto e una promessa”

È il 29 gennaio 2020, le campane di tutte le chiese della Diocesi suonano a festa per annunciare la nomina del Dr. Bertram Meier a Vescovo di Augsburg. Grande è la gioia per la scelta di Papa Francesco perché si tratta

di una persona ben conosciuta ed apprezzata da molti. Infatti il nuovo Vescovo, nativo di Buchloe, ha ricoperto molte cariche importanti nella Diocesi di Augsburg durante la sua carriera ecclesiastica nonché, per ultimo, quella di Amministratore Diocesano nel periodo di Sede Vacante prima della sua nomina a vescovo. Il suo compito non sarà unicamente guidare la Chiesa di Augsburg come Chiesa territoriale della Svevia e della Baviera, ma contemplarla come parte della Chiesa Universale. Nessuno più di lui può comprenderne a pieno il significato avendo trascorso molti anni a Roma, centro e sorgente perenne del cattolicesimo.

Proprio durante la sua visita alla Missione italiana di Augsburg nell'ottobre scorso ha ricordato con piacere – in un ottimo italiano - gli anni dei suoi studi all'Università Gregoriana di Roma dal 1980 al 1986, periodo nel quale ha conosciuto Padre Bruno, la sua ordinazione sacerdotale nel 1985, il suo dottorato in teologia all'Università Gregoriana di Roma e il suo lavoro come capo della sezione di lingua tedesca presso la Segreteria di Stato del Vaticano dal 1996 al 2002. Il breve e simpatico racconto di avvenimenti e aneddoti vissuti in quegli anni ha ulteriormente palesato il suo legame affettivo con l'Italia e in particolare con la città eterna. Prima di lasciare la Missione, il Vescovo Bertram Meier ha affermato testualmente che *“le comunità italiane nella diocesi non sono solo apprezzate per la loro filosofia di vita e la bontà delle loro tradizioni, ma soprattutto per il loro modo di interpretare ed esprimere la fede che è senza dubbio un arricchimento per la*

Svevia e la Baviera”. Infine ha espresso il suo gradimento rivolgendogli un saluto di benedizione a tutta la comunità italiana con la promessa *“ci vedremo ancora!”*.



La nostra vita ci sembra sempre uguale - allora iniziamo di nuovo!!

Nel corso di questi mesi travagliati le varie realtà della società italiana, tedesca e anche di tutto il mondo si sono sforzate di fronteggia-

re l'emergenza sanitaria con generosità ed impegno. Penso alle istituzioni mondiali, alle diocesi, alle comunità parrocchiali e religiose e alle tante associazioni di volontariato. Abbiamo sentito più che mai viva la riconoscenza per i medici, gli infermieri e tutti gli operatori sanitari in prima linea nello svolgimento di un servizio arduo e a volte eroico. Sono segno visibile di umanità che scalda il cuore. Molti hanno testimoniato la vicinanza di Dio a chi soffre; sono stati silenziosi artigiani della cultura della prossimità e della tenerezza con molti piccoli gesti di creatività e di amore. Questo ha fatto bene a tutti noi.

Testimonianza di prossimità e di tenerezza. Adesso è il momento di fare tesoro di tutta questa energia positiva che è stata investita. Non dimenticare! È una ricchezza che in parte, certamente, è andata “a fondo perduto”, nel dramma dell'emergenza; ma in buona parte può e deve portare anche frutto per il presente e il futuro della nostra missione italiana. La pandemia sta segnando a fondo la vita delle persone e la storia delle comunità. Potremo uscire spiritualmente e moralmente più forti da questa crisi, ciò dipende dalla coscienza e dalla responsabili-

